

ELIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Sono lieto d'informare l'onorevole interrogante che gl'indennizzi per gli eredi del pontiere Marella, rimasto vittima dello scoppio del nostro dirigibile *Città di Milano*, dell'aprile scorso, e ai feriti nell'infortunio stesso, furono ammessi a pagamento fin dal dicembre scorso. Il ritardo nel pagamento fu una conseguenza necessaria degli atti legali dovuti compiere per la legalità della transazione da parte delle autorità militari verso gl'interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole Padulli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PADULLI. Prendo atto della cortese risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, e mi limito a raccomandare che in casi consimili, che sono pur troppo frequenti, si usi una maggiore sollecitudine anche da parte dell'Amministrazione militare nel liquidare questi infortuni. Nel caso di cui trattasi, mentre i piccoli infortunati sono stati sollecitamente indennizzati *brevi manu* dalla Commissione d'inchiesta inviata sul posto, gli infortunati più gravi, che risentirono maggiormente il disastro e sono maggiormente bisognosi, hanno dovuto aspettare otto mesi per avere il dovuto indennizzo.

PRESIDENTE. Segue l'altro interrogazione dell'onorevole Padulli, al ministro dell'interno, « per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare, in vista delle cattive condizioni della pubblica sicurezza in provincia di Como ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Debbo dire molto francamente all'onorevole Padulli che dalle informazioni pervenute al Ministero non sembra che le condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Como siano anormali; anzi, se si tiene conto specialmente della circostanza che nella provincia di Como è stato assai più intenso che in molte altre provincie il ritorno degli emigrati in occasione della recente guerra, nei mesi di agosto e settembre, non sembra che le condizioni si siano alterate come purtroppo è avvenuto in altre provincie. Si sono avuti piccoli furti ed anche quattro tentativi di rapine. Noi ci auguriamo che non ne avvengano più, ma è bene notare che tre di questi tentativi erano di lieve importanza, e per il quarto, che aveva una certa importanza, gli autori del reato furono tutti arrestati. Di reati più

gravi non sembra che ne siano avvenuti, che io sappia, in questi ultimi tempi.

La interrogazione dell'onorevole Padulli è del novembre scorso, ed io ebbi allora cura di esaminare gli elenchi delle notizie che riguardavano i mesi precedenti. Ho anche riscontrato che per l'omicidio di una donna certa Orelli Maria, l'autore era stato arrestato, ed anche condannato.

Quindi in massima debbo ritenere, come ripeto, che le condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Como non siano anormali. Naturalmente la questione speciale sollevata dall'onorevole interrogante rientra in quella più generale di cui parlavano pocanzi l'onorevole Gasparotto ed altri colleghi.

È da augurare che in genere le condizioni della pubblica sicurezza, e degli organi che vi presiedono vadano migliorando in Italia: ma questo non è l'oggetto dell'interrogazione dell'onorevole Padulli, e quindi ritengo che egli si convincerà come, dato l'attuale stato di cose, le condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Como non sono sostanzialmente diverse da quelle delle altre provincie del Regno.

PRESIDENTE. L'onorevole Padulli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PADULLI. Sono disposto ad ammettere che in questi ultimi tempi le condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Como sono alquanto migliorate. Nel tempo però in cui presentai la mia interrogazione esse erano realmente deficienti e, (questo ci tengo a dirlo) non per mala voglia o per negligenza dei carabinieri e del personale di pubblica sicurezza preposto a quell'importante servizio, ma specialmente per la grande deficienza di carabinieri in tutta quella zona.

È proprio una fortuna che quelle popolazioni eminentemente buone possano essere governate con così scarso numero di funzionari. Ma la vicinanza di grandi centri, come Milano e Como, fa sì che nelle campagne tranquille della provincia si rifugiano tutti coloro che sono espulsi o che debbono allontanarsi dai centri principali.

In quel periodo sono accaduti veramente molti attentati a case private, a ville, e incendi dolosi; persino sulle vie principali si sono avute aggressioni sistematiche a danno degli operai che dai centri ritornavano ai loro paesi, e venivano depredati dei loro guadagni.

Credo che una maggiore vigilanza anche del capo della provincia, specialmente in